



Il direttore della Cassa Rurale Vallagarina Giuliano Deimichei (a sinistra) e il presidente del Cda Primo Vicentini. La Rurale per il superbonus 110% ha disponibile un plafond di 30 milioni di euro

Vallagarina | Molto partecipato il primo evento informativo della Cassa rurale Vallagarina. Vicentini: «Un'occasione per fare squadra»

“Superbonus 110%”, plafond di 30 milioni



VALLAGARINA - La risposta è stata pari alle attese sia per il numero di soci e clienti (oltre trecento collegati) che hanno partecipato al webinar e sia per le molte domande che hanno caratterizzato la parte successiva agli interventi degli esperti: è stato decisamente un successo il seminario on line su “superbonus 110%: come funziona e quali sono le opportunità per il nostro territorio” promosso da Cassa rurale Vallagarina. Nel suo intervento Giuliano Deimichei, direttore della Cassa rurale Vallagarina, ha ribadito «ruolo e disponibilità dell'istituto di credito cooperativo in questa partita che rappresenta un'opportunità sia per incrementare il valore del patrimonio immobiliare e sia per il miglioramento del paesaggio, con effetti positivi a livello turistico, economico, per le aziende e per gli artigiani coinvolti».

«La Cassa rurale ha dimostrato più volte, in particolare nell'ultimo decennio, di essere sensibile all'ambiente. Lo ha fatto con la creazione e l'attivazione di prodotti agevolati che sostengono interventi di questo tipo. Nella predisposizione dell'iniziativa superbonus 110% - ha ribadito Deimichei - Cassa rurale Vallagarina aderisce alle linee guida di Cassa centrale che, in coerenza con l'attenzione ai territori che la caratterizza, ha stretto un importante accordo con la locale associazione artigiani. La cassa, inoltre, ha creato un gruppo di lavoro interno ad hoc sul tema superbonus 110%».

Per l'iniziativa “superbonus 110%”, Cassa rurale Vallagarina ha a disposizione un plafond di circa 30 milioni di euro. «Acquisterà il credito a 90,91% - ha osservato Deimichei - Ad esempio: per lavori pari a 100mila euro il credito fiscale sarà di

110mila euro. La cassa acquisterà il credito restituendo al cliente un importo pari a 100mila euro. Nell'accesso all'iniziativa saranno favoriti i soci e clienti a oggi, e gli interventi che interessano immobili, imprese e artigiani sul territorio». Tra gli esperti chiamati all'evento, il primo a intervenire è stato Alessandro Bonatti, ingegnere, già collaboratore di Asset Vallagarina per le consulenze orientative in materia di ristrutturazioni edilizie ed energie rinnovabili per i soci. Ha presentato nel dettaglio il decreto rilancio 24/2020 dal punto di vista tecnico, evidenziando i pos-

sibili beneficiari, l'elenco dei lavori e degli edifici agevolabili, con particolare riferimento agli interventi trainanti e trainati, e ai requisiti necessari per far sì che l'intervento possa rientrare nella cornice del Superbonus 110%. È seguito l'intervento di Simone Fait Giacomini, consulente Caf Acli, con cui la cassa rurale ha una solida collaborazione grazie al servizio di assistenza fiscale ai propri associati. Si è soffermato sugli aspetti fiscali e sull'importanza di «affidare la pratica a professionisti preparati, per affrontare serenamente la riqualificazione del proprio immobile. Gli

attori coinvolti in questa operazione sono cinque: tecnico, consulenza fiscale, impresa, banca, committente, ognuno nel proprio ruolo». L'apertura del webinar è stata affidata all'intervento di Primo Vicentini, presidente della Cassa rurale Vallagarina. Ha ribadito come «l'iniziativa superbonus sia un'occasione per fare squadra sul territorio, la Cassa Rurale c'è!». Il webinar si è concluso con le parole di Emiliano Trainotti, presidente di Asset Vallagarina. La registrazione della serata è disponibile sul sito della Cassa rurale Vallagarina all'indirizzo www.crvallagarina.it.

Mori | Il vicesindaco attaccato dall'opposizione: «Dovrebbe dimettersi pure lui»

Caso Dall'Alda, nel mirino Mazzucchi

MORI - Le dimissioni di Francesco Dall'Alda, eletto con 107 preferenze nelle file di “Civici autonomisti per Mori”, lista in supporto al sindaco Stefano Barozzi, e dimissionario nella prima seduta del Consiglio comunale, portano con sé uno strascico di polemiche che investe ora il vicesindaco Nicola Mazzucchi.

«È pacifico e noto ai moriani che il consigliere dimissionario Dall'Alda appartiene politicamente alla destra - scrivono in una nota i consiglieri di opposizione Paola Depretto e Bruno Bianchi -. Ben non si comprende, o forse si è compreso fin troppo, il perché si sia candidato con il centrosinistra con sindaco Barozzi del Pd. Dall'Alda ha fatto la campagna elettorale in condivisione con l'attuale vice-sindaco Nicola Mazzucchi, proponendo la doppia preferenza, ha ottenuto un ottimo risultato in termini di voti e poi, inspiegabilmente, al primo Consiglio comunale si è dimesso. Se Dall'Alda era ed è un soggetto non gradito al Pd, tant'è che si è trovato nella condizione di dimettersi, l'attuale vicesindaco Mazzucchi con cui Dall'Alda stesso ha fatto l'accoppiata elettorale dovrebbe fare altrettanto?». Una linea critica nei confronti di Mazzucchi che anche il consigliere Cristiano Moiola, del Patt, porta avanti:

«Le dimissioni di Dall'Alda mi hanno sorpreso - commenta il consigliere - Quest'ultimo, infatti, non ha commesso alcunché nel dopo elezioni. La sua unica colpa è stata quella di essere stato coerente con il pensiero che ha sempre avuto e sempre sostenuto. Un pensiero che è sempre stato noto a tutti i componenti della maggioranza, ben prima delle elezioni, il quale lo ha visto candidarsi a sindaco a Mori nel 2000 in Alleanza Nazionale e a condividere fino a poco prima delle ultime elezioni, sui social soprattutto, posizioni politiche che tutti hanno sempre conosciuto. Mi chiedo quindi il perché sia stata data la possibilità al vicesindaco uscente Nicola Mazzucchi di costruire una lista che ha nei suoi componenti delle sensibilità opposte a quelle espresse dalla coalizione. Inutile trovare ora un “finto caprio espiatorio”. L'imbarazzo da parte di un partito come quello democratico è condivisibile ma ben più imbarazzante, a mio modo di vedere, è l'essersi alleati con una lista che sulla carta si definisce “civico autonomista” ma nei fatti guarda a logiche politiche opposte, di destra. I confini politici in questo momento della coalizione Barozzi non sono affatto chiari e mi dispiace».

D.R.